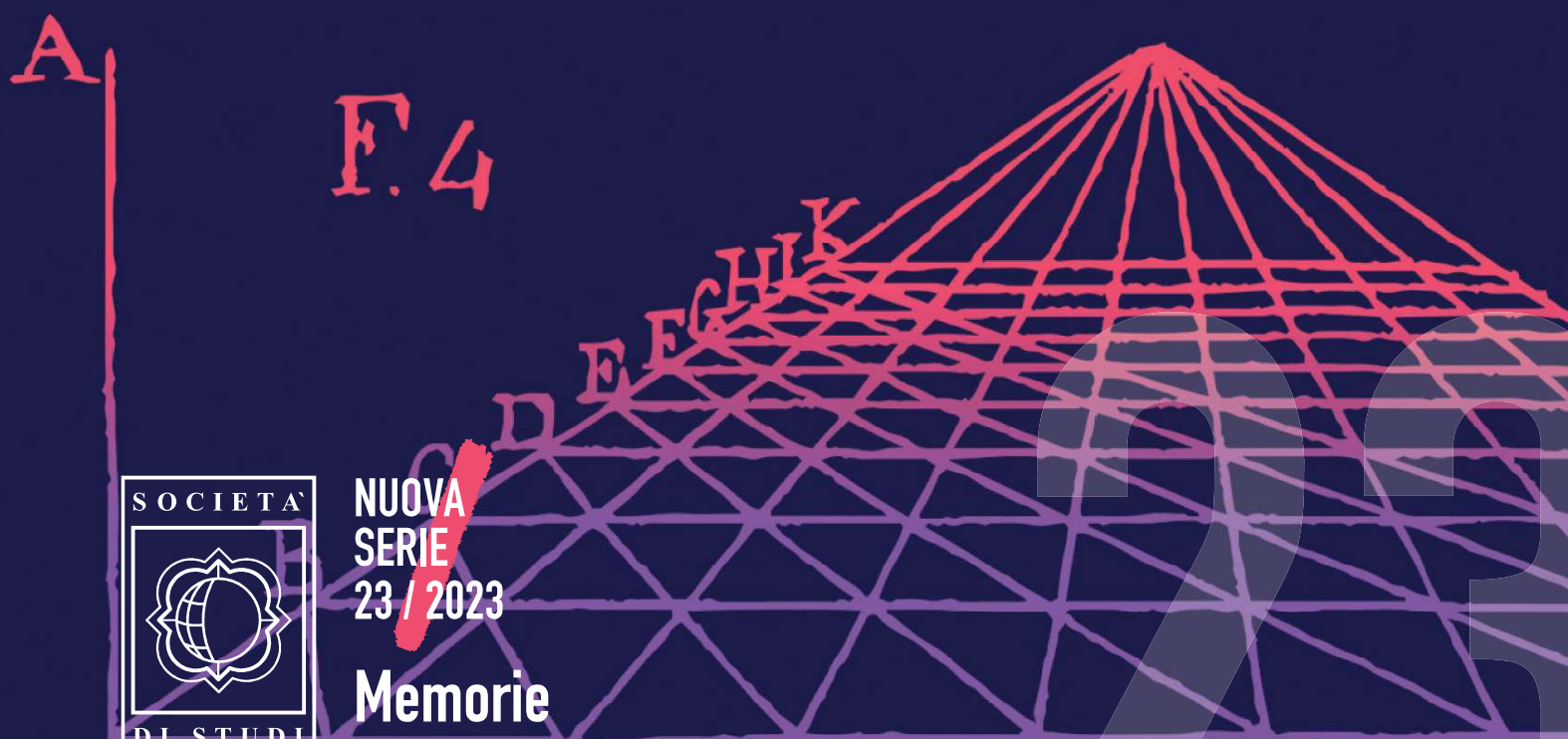


Oltre la globalizzazione

# Narrazioni *Narratives*



NUOVA  
SERIE  
23 / 2023

Memorie  
Geografiche

2023

# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI  
via S. Gallo, 20 - Firenze  
2023

Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

## INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	» 5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell'Agnese</i>	» 13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell'heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>	
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell' <i>heritage</i> e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	» 21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	» 23
LORENZO BAGNOLI, All'outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della "Duomo Viaggi" di Milano	» 31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	» 37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d'Europa, a santuario d'EurHope e d'EurHome	» 43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>	
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	» 53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	» 57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	» 63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	» 71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	» 79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 <sup>th</sup> century traditionalist political thinkers	» 85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	» 93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	» 99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>	
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	» 111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	» 115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	» 123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	» 131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	» 137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	» 145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	» 153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	» 161
CHIARA RAIELI, <i>Tepiteños</i> e l’(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all’esperienza creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all’esperienza creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L’offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL’ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi “geografici”, tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADEA, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d’Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell’Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, “Religious Sustainable Tour” a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la “globalizzazione dell’indifferenza”. Il contributo della Chiesa alla narrazione dell’acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un’indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL’AGNESE, “Geo-grafie animali”: spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

*Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari*

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	» 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell'Uomo	» 319
FABIO BERTONI, "Alla fine, farò il soldato". Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot's narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell'arcipelago de La Maddalena	» 369

*Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole*

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, "Sguardi sul territorio". Un'installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l'etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

*Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo*

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di "falso" e "autentico" in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell'attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull'Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

*Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti*

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un'analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoco	» 477

*Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)*

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) » 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

*Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia?*

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l'analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l'ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

*Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto*

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell'area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell'Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un'indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un'indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

*Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale*

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un'esperienza condivisa all'interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	» 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

*Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni*

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. "Reading for difference" space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

*Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030*

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, "Invertire la narrazione": il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi "di reflusso" tra marginalità e disuguaglianza, "trafficienti di sogni" e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

*Sessione 20 – Narrazioni in/natura/li. Geografie dell'approccio sociale alla natura*

GEO.NATURAE, Narrazioni in/natura/li. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783



LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	» 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
<i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
<i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, E-(Pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
<i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
<i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
<i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varenna (Genova)	» 915

STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923
PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	» 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935
<i>Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?</i>	
MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale DIGitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969
<i>Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica</i>	
ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 977
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 981
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 989
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 997
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1005
<i>Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto</i>	
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1013
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1017
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1023
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1031
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1037
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1045
<i>Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1057
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1061
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1065
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1071
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1077
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1089
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1097

ALESSANDRA GHISALBERTI\*

## NARRAZIONI PER LA CURA DEI LUOGHI: VERSO LA RIGENERAZIONE DI UN PATRIMONIO SOSTENIBILE

1. NARRAZIONI PER LA CURA DEI LUOGHI: LE FORME AUDIOVISIVE. – La contaminazione tra diverse discipline nella ricerca, nella didattica e nella terza missione universitaria consente di sperimentare molteplici forme di narrazione dei luoghi e delle relazioni tra gli abitanti, finalizzate a consolidare una “cura”, un rispetto, un’attenzione per gli spazi di vita per garantirne la sostenibilità e limitarne la vulnerabilità, generando forme di micro-politica del quotidiano (Lussault, 2017).

Per un verso, le narrazioni si differenziano in base alle finalità per le quali sono costruite: possono costituire fonti per la raccolta di dati durante le ricerche di terreno o le indagini d’archivio allorché i narratori illustrano la genesi e lo sviluppo dei propri spazi di vita o della documentazione mostrata; ma possono anche svolgere scopi educativo-didattici o divulgativi quando accompagnano prodotti di ricerca per capitalizzare i risultati conseguiti; o, ancora, supportare percorsi di governance a fini politico-decisionali nel momento in cui vengono impiegate per raccontare le poste in gioco territoriali, le dinamiche conflittuali o le competizioni tra attori.

Per altro verso, le narrazioni dei luoghi possono indirizzarsi a diversi interlocutori, mostrandone le relazioni e le strette connessioni: agli studenti e ai ricercatori per formarli sulle conoscenze topiche prodotte dagli studiosi e sulle competenze topiche depositate dagli abitanti nel territorio, così come sul ruolo dell’università per promuovere – in stretta connessione con le istituzioni, i privati e gli abitanti – azioni innovative e interpretazioni sistemiche sulla complessità territoriale; agli abitanti per generare processi di *empowerment* e rafforzare la consapevolezza sulla centralità del proprio ruolo e delle proprie competenze per attivare processi di sviluppo territoriale in chiave sostenibile, se adeguatamente raccontate agli amministratori e ai decisori politici; agli attori privati per promuovere un utilizzo equo e responsabile dei propri profitti economici supportando interventi di rigenerazione urbana sostenibili di concerto con le istituzioni e mediante il coinvolgimento degli abitanti; infine, ai decisori politici per illustrare la complessità delle relazioni tra gli abitanti, l’integrazione tra le poste in gioco territoriali e l’interdipendenza tra dinamiche locali e processi mondializzati promuovendo approcci condivisi tra enti pubblici, università, attori privati e abitanti.

Per altro ancora, le narrazioni dei luoghi permettono di costruire racconti di diversa lunghezza in grado di adattarsi ai differenti contesti: più lunghi quando si hanno a disposizione tempi ampi ed è possibile entrare in specifici dettagli; più sintetici quando è necessario essere efficaci e incisivi ma il tempo a disposizione è ridotto. Infine, esse possono basarsi su differenti forme narrative – come testi scritti, racconti orali, sistemi di mapping, infografiche, clip audiovisive, ecc. – quali strumenti comunicativi che, se utilizzati in maniera riflessiva, contribuiscono a rendere accessibili concetti complessi, palesando l’urgenza di prendersi cura dei luoghi di vita quotidiana in maniera integrata e di adottare approcci sostenibili negli interventi di rigenerazione urbana.

Il presente contributo prospetta le narrazioni audiovisive quali strumenti utili a promuovere percorsi di co-progettazione per interventi di rigenerazione del patrimonio territoriale in chiave sostenibile come forma di cura dei luoghi.

In particolare, focalizza il ruolo dell’università come ente promotore di tali forme rappresentative mediante approcci a “multipla elica” – ovvero in collaborazione con le istituzioni e i privati (Etzkowitz e Leydesdorff, 1995) e con la partecipazione degli abitanti – utili a palesare le relazioni tra gli abitanti e a generare visioni complesse delle poste in gioco culturali insite nel territorio: si tratta di un approccio imprescindibile per co-progettare beni pubblici, promuovere uno sviluppo sostenibile e restituire territorio agli abitanti.



In particolare, il saggio illustra la video-clip realizzata dai geografi dell'Imago Mundi Lab presso l'Università degli Studi di Bergamo<sup>1</sup> per promuovere la conoscenza e un interesse condiviso su un'area dismessa a funzione residenziale – Villa Giusi Pesenti Calvi – sita ad Alzano Lombardo, nella produttiva Valle Seriana in provincia di Bergamo. In tale contesto, l'università, in collaborazione con l'ente proprietario dell'area dismessa (Fondazione Giusi Calvi Pesenti) e con la Pubblica Amministrazione locale (Comune di Alzano Lombardo), ha costruito un video volto a sensibilizzare gli abitanti sulle sfide insite nel percorso di co-progettazione di interventi di rigenerazione sottolineando, mediante una narrazione audiovisiva, la necessità di prendersi cura del complesso valore culturale della villa e del sistema territoriale in cui è inserita. Infatti, l'abbinamento tra il racconto a più voci del valore culturale dell'area e le riprese visive mira a rafforzare la consapevolezza sulla complessità del patrimonio naturalistico-culturale e delle molteplici funzioni territoriali annesse, oltre a quella produttiva indotta dall'imprenditoria valliva, sottolineando la profonda connessione tra aree montane e urbane nel territorio bergamasco.

2. L'APPROCCIO A MULTIPLA ELICA PER UNA CO-PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO. – L'approccio a “multipla elica” per la co-progettazione del territorio mira a integrare in maniera sinergica le istanze e i contributi provenienti dal mondo accademico, istituzionale e industriale (Etzkowitz e Leydesdorff, 1995) e dagli abitanti per promuovere interventi di rigenerazione volti a garantire la sostenibilità dei processi innovativi (Lazzeroni, 2019).

Si tratta di prospettare interventi rigenerativi garantendo l'interazione con gli enti pubblici, che forniscono il quadro normativo delle azioni trasformative istituendo regole, leggi e piani per la regolamentazione degli interventi e fornendo indirizzi per co-costruire beni pubblici. Essi, da un lato, prospettano una visione multi-scalare delle azioni integrando indicazioni, raccomandazioni o normative dalla scala sovranazionale a quella locale; dall'altro, creano connessioni tra le diverse sfere di intervento collegando l'ambito paesaggistico-ambientale, con quello urbanistico, culturale, educativo, sociosanitario, ecc.; infine, individuano, di volta in volta, le finalità prioritarie quali la tutela, la valorizzazione, la gestione o lo sviluppo del patrimonio territoriale sottolineando la necessità di un approccio sostenibile.

Nella prospettiva della multipla elica, insieme alle istituzioni operano le università, intese come attori aperti e interessati a introdurre innovazioni sperimentando approcci creativi. Esse non solo producono conoscenza di alto livello, capitale umano o trasferimento tecnologico, ma contribuiscono a co-progettare beni pubblici sottolineando il valore culturale del patrimonio territoriale e promuovendo forme di fruizione sostenibili. Le attività universitarie nella prospettiva della multipla elica si articolano nei tre principali ambiti di: ricerca, mediante la realizzazione di studi territoriali fondati sui più avanzati metodi a livello internazionale e basati su impianti interdisciplinari, così come la promozione di percorsi di co-progettazione del territorio e il supporto alle candidature a bandi competitivi per l'acquisizione di fondi di sviluppo; didattica, favorendo approcci e strumenti di apprendimento collaborativo mediante casi di studio reali del contesto locale, ma visti in rete con il sistema-mondo, per promuovere la consapevolezza sul valore culturale dei beni pubblici e sulla necessità di restituirlo agli abitanti, integrando lezioni frontali con laboratori didattici, escursioni di terreno o tirocini presso gli enti pubblici e privati del territorio; terza missione, divulgando i risultati della ricerca mediante la sperimentazione di molteplici forme comunicative e rappresentative, dai testi scritti ai racconti orali, dai sistemi di mapping alle video-clip.

Centrale risulta l'integrazione degli attori privati nei processi di co-progettazione territoriale, sia per co-finanziare, nel breve-medio termine, processi di rigenerazione tramite interventi di restauro degli artefatti, di riqualificazione degli spazi o di ripristino di pratiche produttive; sia per innescare, nel lungo termine, attività di profitto utili a garantire la continuazione delle attività promosse, così come la manutenzione dei luoghi.

Infine, agli attori istituzionali, universitari e privati si affiancano le comunità locali: sperimentando metodologie di terreno, strumenti partecipativi *de visu* e a distanza e sistemi di mappatura collaborativa, le università supportano le istituzioni e gli *stakeholder* territoriali nei percorsi di co-progettazione delle azioni

---

<sup>1</sup> La video-clip dal titolo *Rigenerazione territoriale e valorizzazione del paesaggio in rete a Villa Belvedi (Alzano Lombardo, BG)* è stata proposta dall'autrice e realizzata insieme a Federica Burini – che si ringrazia per la propria partecipazione e la costruzione del partenariato – presso l'Imago Mundi Lab dell'Università degli Studi di Bergamo nell'evento annuale di terza missione svoltosi a maggio 2022 dal titolo *Bergamo Next Level*. Essa si inserisce nell'ambito di un protocollo di intesa per la valorizzazione culturale della villa promosso da Federica Burini, in collaborazione con l'ente privato proprietario (Fondazione Giusi Calvi Pesenti) e la Pubblica Amministrazione locale (Comune di Alzano Lombardo). La video-clip è disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=ILh9sFYKWxo>.

trasformative con gli abitanti. Da un lato, si pongono in primo piano i valori culturali e i saperi territoriali fondanti la “cura” dei luoghi di vita quotidiana garantita delle pratiche tradizionali; dall’altro, si stimola una visione complessa del patrimonio culturale e la multiscalarità delle poste in gioco insite nel territorio; dall’altro ancora si inducono riflessioni e proposte sul riutilizzo e le possibili nuove funzioni dei luoghi da rigenerare in una prospettiva sostenibile.

Complessivamente, gli attori coinvolti nei processi di rigenerazione del patrimonio territoriale visto in chiave sostenibile sviluppano comunitariamente un approccio a multipla elica, condividendo modelli di azione volti a innovare il territorio a partire da bisogni, conoscenze, competenze e capitali a disposizione (Etzkowitz e Leydesdorff, 2000). Di fatto, la collaborazione continua tra le istituzioni pubbliche, l’università, il settore privato e gli abitanti genera un quadro istituzionale, un’innovazione concettuale, una spinta propulsiva e una legittimazione culturale per la produzione, il trasferimento e l’applicazione della conoscenza ai nuovi bisogni contemporanei provenienti dagli abitanti e dalle relazioni che essi generano nel territorio.

3. LE AREE DISMESSE IN VALLE SERIANA E VILLA GIUSI PESENTI CALVI: UN PATRIMONIO CULTURALE DA RIGENERARE. – Alla luce della policrisi – al contempo ambientale, pandemica e energetica – contemporanea, le aree dismesse costituiscono il patrimonio culturale da cui partire per innescare processi di rigenerazione in chiave sostenibile. Esse rappresentano il testimone della dimensione processuale del territorio, evidenziando il cambiamento avvenuto nel corso dei decenni nei luoghi di vita quotidiana e nelle loro funzioni e, di conseguenza, l’incapacità degli artefatti esistenti di rispondere in maniera adeguata alle esigenze e alle dinamiche degli abitanti. Esse, inoltre, sottolineano la vulnerabilità della materialità costruita mostrando, mediante mal-funzionamenti, deterioramenti e inutilizzi, la deperibilità materiale e funzionale del territorio. Esse, infine, evidenziano la dimensione sistemica del territorio integrando aree in disuso a funzione produttiva, artigianale e commerciale, così come residenziale, sociosanitaria o infrastrutturale.

Nel contesto lombardo, sono numerosi gli ex luoghi del lavoro e spazi di vita disseminati nei contesti vallivi, riconducibili al sistema economico-produttivo che ha lanciato e sostenuto l’industria italiana dalla fine dell’Ottocento e nel corso di gran parte del Novecento. Tale patrimonio delle aree alpine è il segno di una florida attività industriale che negli ultimi decenni è stata abbandonata a favore di nuove modalità di produrre e di abitare le valli, accentuata dalla recente crisi pandemica. Dunque, la dismissione di aree precedentemente edificate attesta in maniera chiara il cambiamento avvenuto nel settore produttivo pedemontano, sempre più in crisi, in cerca di nuovi significati e altre destinazioni funzionali.

Nel caso bergamasco, i contesti vallivi in precedenza oggetto di processi di industrializzazione e urbanizzazione, hanno generato aree dismesse a funzione artigianale-industriale che testimoniano la florida attività manifatturiera del passato: nella Media Valle Seriana, l’ex Tessitura Zopfi di Ranica, l’ex cementificio Pesenti di Alzano Lombardo, l’ex cotonificio Honegger-Spoerry di Albino o l’ex Manifattura Crespi di Nembro; o l’ex cotonificio Cantoni di Ponte Nossola, costruito nel punto di cesura tra l’Alta e la Media Valle Seriana, per sfruttare al meglio la forza idraulica del fiume Serio; o, ancora, in Alta Valle Seriana, l’ex manifattura tessile Festi Rasini di Villa D’Ogna. Accanto ai siti produttivi, sono in crisi gli elementi di infrastrutturazione del territorio volti a supportare l’approvvigionamento energetico, grazie alla prossimità del sistema idrografico, e la mobilità degli abitanti; vicino alle ciminiere e alle fabbriche, sono stati abbandonati i luoghi a funzione residenziale quali i quartieri operai affiancati da case destinate ai dirigenti e le ville padronali per i vecchi datori di lavoro; infine, sono in disuso diversi spazi coevi a funzione ricreativa. L’insieme di tali luoghi abbandonati palesa una geografia del lavoro ormai superata e costituisce un esempio eccellente di storia architettonica indotta dall’imprenditoria novecentesca.

Di particolare pregio è Villa Giusi Pesenti Calvi – anche detta Villa Belvedi – ad Alzano Lombardo in Valle Seriana per il proprio ruolo simbolico e funzionale.

Sita sul Monte Colletto, all’imbocco della storica Via Mercatorum che collegava la Media Valle Seriana con l’adiacente Valle Brembana, testimonia l’importante passato imprenditoriale della famiglia Pesenti che ne acquisì la proprietà a inizio Novecento. Immersa nel verde del contesto boschivo annesso alla villa, è la dimora esterna che domina dall’alto il complesso industriale cementizio creato dai Pesenti in corrispondenza del sito estrattivo alzanese di calcari argillosi necessari per la produzione del cemento Portland e del cemento bianco che questa famiglia bergamasca ha diffuso in tutto il mondo, nel giro di qualche decennio, tramite l’impresa Italcementi. Dunque, sotto il profilo simbolico costituisce l’elegante traccia residenziale di una famiglia che ha consolidato l’eccellenza industriale italiana cavalcando le sfide della mondializzazione, ma contribuendo altresì a sviluppare il proprio territorio e a promuoverne la cura: infatti, tra le opere filantropiche dei Pesenti nel territorio



bergamasco, la stessa Villa Belvedì – con il patrimonio di beni mobili in essa conservati e l'insieme delle terre annesse – è un lascito di Giusi Pesenti, alla propria morte nel 2018, al Comune di Alzano Lombardo, gestito dal 2020 tramite la Fondazione Giusi Pesenti Calvi.

Sotto il profilo funzionale, si tratta di un luogo residenziale creato nello straordinario complesso territoriale delineatosi lungo la principale risorsa idrica, il fiume Serio, e sviluppatosi in prossimità dei tracciati ferroviari, che oggi è puntellato da monumenti storici dell'industria e delle molteplici attività ad essa collegate, ormai in disuso e in cerca di nuovi utilizzi educativo-culturali. Proprio il sistema idrografico ha garantito la risorsa principale necessaria a questa valle industriale, le cui imprese hanno spaziato dal settore tessile a quello manifatturiero, a quello cementizio. Oggi restano i segni paesaggistico-territoriali di attività abbandonate localizzate nel cuore di contesti ambientali di pregio e, seppure in alcuni casi siano stati attivati processi di riqualificazione favorendo la fruizione culturale, non è stato compiuto un recupero completo e connesso in rete tra i siti anche per la difficoltà di gestirne le ampie dimensioni in una prospettiva unitaria.

Dunque, emerge la necessità di ripensare tali territori nel loro insieme per delineare una nuova geografia in grado di rispondere alle mutate relazioni tra gli abitanti e prospettare risposte a istanze emergenti, conferendo nuova linfa vitale a contesti in via di dismissione, in corso di spopolamento e sovente in stato di completo abbandono. Il declino delle aree dismesse pone al territorio vallivo la sfida di un ripensamento complessivo dei modelli di sviluppo che, alla luce delle emergenti esigenze degli abitanti, prospettino un nuovo modo di abitare offrendo servizi alla cittadinanza negli ambiti sociosanitario, educativo-culturale o della mobilità. In tale prospettiva, Villa Giusi Pesenti Calvi può diventare fulcro di una rigenerazione territoriale in rete con altre aree dismesse produttive (ex fabbriche, ex capannoni, ecc.) o demaniali (ex stazioni, ex colonie, ecc.), così come con altri siti di pregio paesaggistico-ambientale vallivi o urbani.

4. UNA NARRAZIONE AUDIOVISUALE A MULTIPLA ELICA: VERSO LA RIGENERAZIONE DI VILLA GIUSI PESENTI CALVI. – L'approccio a "multipla elica" per la co-progettazione del territorio è stato assunto anche per la costruzione della video-clip volta a sottolineare il pregio culturale del patrimonio architettonico di Villa Giusi Pesenti Calvi. Infatti, la narrazione audiovisiva costituisce uno strumento utile non solo a divulgare la conoscenza prodotta tramite le ricerche geografiche, ma anche a sensibilizzare gli abitanti sulle opportunità offerte dai percorsi di co-progettazione degli interventi di rigenerazione urbana e renderli maggiormente consapevoli della centralità del loro ruolo come co-costruttori del proprio territorio; insomma, per stimolare micro-politiche del quotidiano.

Nello specifico, essa alterna le voci dell'università, dell'istituzione pubblica e dell'ente proprietario che illustrano in maniera complementare e integrata la complessità della posta in gioco territoriale attorno ad un'area dismessa a funzione residenziale generatasi in un territorio montano fortemente connesso con la pianura grazie ad un'attività produttiva indotta dalle specificità naturalistiche di quel territorio. Il tema oggetto della narrazione audio-visuale viene introdotto dall'università, da un lato, illustrando sinteticamente la funzione della terza missione universitaria volta a divulgare i risultati delle attività di ricerca e didattica; dall'altro, sottolineando la necessità di un approccio interdisciplinare che integra l'analisi geografica e la progettazione urbanistica per promuovere interventi di rigenerazione del territorio in rete volti a restituire territorio agli abitanti mediante il loro coinvolgimento diretto. Esso, infatti, prospetta la necessità di un'analisi territoriale, intesa a illustrare il rapporto tra uomo e natura che si è stratificato nel tempo, ricostruendo i valori culturali e i saperi territoriali degli abitanti, quale base per co-progettare interventi di rigenerazione garantendone la sostenibilità nel lungo termine e mettendo in connessione molteplici punti del territorio. Di fatti, tale approccio richiama e sottolinea la multiscalarità della posta in gioco culturale insita a Villa Giusi Pesenti Calvi, sottolineandone la funzione quale nodo di una rete a scala locale, nazionale e internazionale, e recuperando le radici storiche di questa reticolarità a diverse scale che proprio la famiglia Pesenti ha promosso con il proprio operato.

La narrazione, quindi, prosegue ad opera dell'ente proprietario del sito mediante il racconto della Presidente della Fondazione Giusi Pesenti Calvi che, dopo aver sinteticamente richiamato la genesi e la finalità dell'organismo, racconta il processo di creazione della villa a fine Ottocento strettamente connessa alle prime cave estrattive cementizie della società Cementi e Calci Idrauliche f.lli Pesenti fu Antonio. La società costruì il complesso industriale, che consentì non solo la produzione ma anche la sperimentazione dei materiali cementizi diffusi a livello mondiale, e dal 1980 è soggetta a vincolo di tutela come sito di archeologia industriale. Vengono, poi, sottolineati il profondo radicamento e la propensione filantropica della famiglia Pesenti nell'area di Alzano Lombardo che hanno supportato i processi di sviluppo territoriale integrato mediante la costruzione della scuola, oggi scuola dell'infanzia, così come la fondazione nel 1936 del padiglione chirurgico nell'attuale Ospedale Pesenti Fenaroli.

Infine, la voce dell'istituzione locale, il Comune di Alzano Lombardo, illustra l'articolazione dei siti che, insieme a Villa Giusi Pesenti Calvi, hanno contribuito a costruire la storia e l'identità del territorio tramite la famiglia Pesenti. Si richiama, in particolare, il Parco Montecchio e la relativa abitazione principale della famiglia che, acquistati nel 1971 dall'amministrazione comunale, costituiscono oggi un polo sportivo e culturale. Si tratta della dimora storica della famiglia Pesenti ubicata nel centro del paese che è adibita a biblioteca comunale per la promozione di attività culturali e sociali, così come di preservazione della memoria mediante una collezione specificamente dedicata alla storia locale.

Complessivamente, la narrazione audiovisiva fornisce un quadro sintetico ma complesso del sistema culturale territoriale in cui si inserisce Villa Giusi Pesenti Calvi, proiettando l'edificio residenziale storico in una dimensione mondializzata sulle tracce delle connessioni multiscalarie generate dalla capacità imprenditoriale della famiglia Pesenti. Proprio tale operato industriale ha contribuito a rafforzare le relazioni tra aree vallivo-montane e aree pianeggianti, creando una dimensione urbana diffusa nel territorio prealpino bergamasco e palesandone le connessioni in rete alle diverse scale.

5. CONCLUSIONI: VERSO LA RIGENERAZIONE DI UN PATRIMONIO SOSTENIBILE. – Il video – pubblicizzato in occasione dell'evento di Terza missione universitaria *Bergamo Next Level 2022* – rafforza la consapevolezza su un patrimonio naturalistico-culturale delle molteplici funzioni territoriali annesse, oltre a quella produttiva indotta dell'imprenditoria valliva, rendendo la montagna fortemente connessa con le aree urbane. Infatti, la montagna alpina è un contesto di grande interesse territoriale in virtù delle strette connessioni con la Pianura Padana, determinate dalla mobilità degli abitanti<sup>2</sup>. Proprio in tale contesto, si rende necessario pensare a processi di rigenerazione in rete con la pianura andando oltre la visione riduttiva della montagna a supporto della pianura per lo sfruttamento delle risorse idriche, energetiche, turistiche o ambientali che ha consentito lo sviluppo di attività industriali cementizie, metallurgiche, cartiere o tessili nel corso degli ultimi due secoli; è necessario prospettarla come laboratorio all'interno del quale sperimentare nuove forme di abitare, connesse e complementari rispetto alla città, ma non asservite ad essa (Dematteis, 2011).

Strategiche risultano le molteplici forme di narrazione e, in particolare, quelle audiovisive sotto forma di clip per la visione sintetica che prospettano e l'elevata incisività comunicativa, in grado di sottolineare l'urgenza di approcci a multipla elica per rigenerare la montagna lombarda in rete con le aree urbano-metropolitane padane. Si tratta di territori costellati da un patrimonio di aree dismesse che, se valorizzate in maniera condivisa tra privati, istituzioni, università e abitanti e in rete con il sistema paesaggistico-ambientale nel quale sono immerse, possono fornire adeguate risposte ai bisogni emergenti dalle crisi ambientale e pandemica contemporanee. Di fatto, esse possono offrirsi come luoghi per nuovi servizi di cittadinanza nell'ambito educativo-culturale in stretta connessione con quelli socio-sanitario e della mobilità, promuovendo la rigenerazione di un patrimonio culturale in chiave sostenibile.

## BIBLIOGRAFIA

- Adobati F., Garda E. (2021). Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance. *Planum. The Journal of Urbanism*, 3: 160-168.
- Barbanente A. (2021). Rigenerazione urbana e produzione di qualità paesaggistica. In: Frank M., Pilutti Namer M., a cura di, *La Convenzione Europea del Paesaggio vent'anni dopo (2000-2020). Ricezione, criticità, prospettive*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, pp. 323-338.
- Bianchi A., Placidi B. (2022). *Rigenerare il Bel Paese. La cura di un patrimonio dismesso e sconosciuto*. Roma: Rubettino.
- Burini F. (2016). *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*. Milano: FrancoAngeli.
- Burini F., Ghisalberti A. (2020). Cartografia digitale tra partecipazione e rigenerazione urbana. In: Boria E., a cura di, *Gnosis*, 1: 185-193.
- Dematteis G. (2018). La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 106(2): 1-13.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (1995). The Triple Helix university-industry-government relations: A laboratory for knowledge-based economic development. *EASST Review*, 14(1): 14-19.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (2000). The dynamics of innovation: From National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university industry government relations. *Research Policy*, 29(2): 109-123.
- Etzkowitz H., Zhou C. (2006). Triple Helix twins: Innovation and sustainability. *Science and Public Policy*, 33(1): 77-83.

---

<sup>2</sup> Si tratta di un contesto urbanizzato che, proprio per l'integrazione funzionale con le aree metropolitane pianeggianti, è stato definito "metro-montagna" (Dematteis, 2018).

- Gandy M. (2009). Liquid city: Reflections on making a film. *Cultural Geographies*, 16(3): 408-503.
- Gandy M. (2022). *Natura urbana. Ecological Constellations in Urban Space*. Boston: MIT Press.
- Ghisalberti A. (2018). *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio. Metodi e mapping di intervento in Lombardia*. Milano: Mimesis.
- Governa F, Pellecchia S. (2023). Immagini e città: fotografia e video come dispositivi critici. *Rivista Geografica Italiana*, 1: 29-51.
- Jacobs J. (2016). Filmic geographies: The rise of digital film as a research method and output. *Area*, 48(4): 452-454.
- Lazzeroni M. (2004). *Geografia della conoscenza e dell'innovazione tecnologica. Un'interpretazione dei cambiamenti territoriali*. Milano: FrancoAngeli.
- Lazzeroni M. (2019). Università e innovazione nelle aree periferiche: dinamiche di sviluppo, inclusione sociale e progetti di rigenerazione urbana. *Geotema*, 59: 25-34.
- Lévy J. (2003). Capital spatial. In: Lévy J., Lussault M., a cura di, *Dictionnaire de la Géographie et de l'espace des sociétés*. Parigi: Belin, pp. 124-126.
- Lussault M. (2017). Towards an ethic of local care. In: Lussault M., Fort F., Jacques M., Brugères F., le Blanc G., a cura di, *Constellation.s. Inhabiting the World*, Arles: Actes Sud, pp. 568-578.
- Lussault M. (2018). Porter attention aux espaces de vie Anthropocènes. Vers une théorie du spatial care. In: Beau R. et al., a cura di, *Penser l'Anthropocène*. Paris: Presses de Sciences Po, pp. 199-218.
- Lussault M. (2019). *Iperluoghi. La nuova geografia della mondializzazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pagani L. (1991). Il rapporto tra l'uomo e il fiume: la costruzione di un equilibrio delicato. In: Pagani L., a cura di, *Il fiume Serio. Atti del corso Romano di Lombardia, Albino, Clusone, settembre-novembre 1987*. Bergamo: Centro documentazione Beni Culturali, pp. 17-36.
- Pagani L. (1993a). Il territorio bergamasco: una proposta di lettura. In: Scaramellini G., Pagani L., a cura di, *Storia economica e sociale di Bergamo. I caratteri originali della Bergamasca*. Bergamo: Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, pp. 31-80.
- Pagani L. (1993b). Evoluzioni territoriali e paesaggistiche. In: Zamagni V., a cura di, *Storia economica e sociale di Bergamo. Dalla ricostruzione all'euro, la politica e il territorio*. Bergamo: Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, pp. 319-416.
- Turco A. (2012). *Turismo e territorialità*. Milano: Unicopli.

**RIASSUNTO:** Il contributo prospetta le “narrazioni” audiovisive dei luoghi quali strumenti utili a co-progettare interventi di rigenerazione del patrimonio territoriale in chiave sostenibile. Esso focalizza il ruolo dell’università come ente promotore di un approccio a “multipla elica”, con le Istituzioni e i privati e con la partecipazione degli abitanti, per promuovere una consapevolezza rispetto alle poste in gioco culturali insite nel territorio. Il caso di studio presentato riguarda la video-clip su Villa Giusi Pesenti Calvi ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, realizzata dai geografi dell’Imago Mundi Lab presso l’Università degli Studi di Bergamo. In tale contesto, l’università ha sottolineato, tramite una narrazione audiovisiva, la rilevanza culturale di una villa costruita dagli imprenditori cementizi Pesenti durante il processo di industrializzazione della Valle Seriana a inizio Novecento, ma attualmente dismessa. Complessivamente, il video ha palesato il patrimonio naturalistico-culturale delle molteplici funzioni territoriali annesse a quella produttiva generata dall’imprenditoria valliva, rendendo la montagna fortemente connessa con le aree urbane.

**SUMMARY:** *Narratives for the care of places: towards the regeneration of a sustainable heritage.* The essay presents the audio-visual “narratives” of places as useful tools for co-planning processes for a sustainable regeneration of territorial heritage. It focuses on the role of the University as a promoter of a “multiple helix” approach, with institutions and private entrepreneurs with the inhabitants’ implication to promote awareness of the cultural issues within territory. The case study concerns the video-clip of Villa Giusi Pesenti Calvi in Alzano Lombardo, in the province of Bergamo, created by the geographers of the Imago Mundi Lab at the University of Bergamo. In this context, the university underlined, through an audio-visual narration, the cultural relevance of a villa built by the Pesenti cement entrepreneurs during the industrialization process of the Seriana Valley at the beginning of the twentieth century, but currently abandoned. Therefore, the video revealed the naturalistic-cultural heritage of the multiple territorial functions attached to the productive one generated by the valley entrepreneurship, making the mountain strongly connected with the urban areas.

*Parole chiave:* narrazioni audiovisive, rigenerazione urbana, terza missione universitaria, micro-politica  
*Keywords:* audiovisual narrations, urban regeneration, university third mission, micro-politics

\*Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere; [alessandra.ghisalberti@unibg.it](mailto:alessandra.ghisalberti@unibg.it)



